

IL SIGNORE DEI CERVI

di *Giorgio Rinaldi*



E' un bosco immenso, nel Parco Nazionale del Pollino, tra la Calabria e la Basilicata.

Lo scenario è grandioso.

E' Bosco Magnano.

Sembra fatato.

Le porte d'accesso sono tante, forse la più comoda è da San Severino Lucano, facilmente raggiungibile percorrendo la "Sinnica", una strada che taglia in due la Basilicata, da Lauria (autostrada A3, uscita Lauria nord) a Policoro, sullo Jonio (SS 106). All'ingresso di questa straordinaria macchia di verde trovi di che rifocillarti e lasciare l'auto.

Vari sentieri si addentrano nel cuore del Bosco, puoi sceglierne uno qualsiasi, la marcia è sempre tranquilla, adatta un po' a tutti.

Uno di questi, udite-udite, è fatto apposta per i non vedenti.

E' una prima scoperta piacevole (altre ne verranno) in un pezzo d'Italia dove ogni cosa è generalmente fatta solo per un tornaconto personale, politico o economico che sia.

Superato un dosso, ecco apparire delle casette di legno, ben tenute, ben curate.

In una grande teca di vetro scene di vita boschiva.

E' un peccato che questi *cottages* siano chiusi e non fruibili, i visitatori autunnali o invernali del Bosco, ne avrebbero grande giovamento.

Più avanti un lungo, alto, recinto. A cosa potrà mai servire in questa boscaglia?

La risposta non si fa attendere. Si avverte il rombo di un motore, spunta un fuoristrada.

Si ferma, un sorriso arriva prima dell'uomo che lo guida.

Si avvicina, saluta, ha gli occhi buoni, come tanti in queste terre beffate dai borboni, dai briganti, dai piemontesi e da tanti politici che hanno promesso, promesso e solo promesso.

Rocco Iannibelli porta l'indice vicino alle labbra, con il tipico segno che indica silenzio.



Poi, con la stessa mano indica qualcosa, oltre la rete, che si muove.

Si intravedono grandi corna, sono i palchi di un cervo!

Rocco, a bassa voce per non disturbare l'animale, spiega che nel recinto vivono dei cervi, furono introdotti verso la fine del 2001, trasferiti in parte dalla Corinzia, in parte dalla Riserva dell'Acquerina in provincia di Pistoia.

Oggi 13 esemplari vivono all'interno del vecchio recinto messo a disposizione dalla Regione Basilicata, altri 50 capi vivono in libertà.

L'Avv. Calli, dell'Ente Parco, spiega che la reintroduzione del cervo in queste montagne nasce da un progetto denominato "La salvaguardia del lupo nel Parco Nazionale del Pollino", cofinanziato dall'Unione Europea e dall'Ente Parco nell'ambito del programma *Life Natura*, che tende, fra l'altro, alla ricostituzione del patrimonio di ungulati selvatici, tradizionali prede dei lupi.

Rocco raggiunge il recinto dei cervi due volte al giorno, a spese sue (suo è il fuoristrada e suo è il carburante!), anche quando è festa, con qualsiasi tempo, col sole, la pioggia o la neve (e qui ne cade tanta, ma veramente tanta) a dar da mangiare a questi regali animali, ad occuparsi di loro.

Lui viene anche se è ammalato e ha la febbre, di notte se c'è urgente necessità: mai nessuno che lo sostituisca.

Le ferie non esistono: non può abbandonare i "suoi" cervi.

Li difende anche dai grossi cani randagi, che spesso si introducono attraverso varchi da essi stessi aperti nel recinto.

Uno che lavora così, con tanta abnegazione, con tanto amore, che se fosse vissuto nella ex Unione Sovietica sarebbe stato certamente insignito del premio Stakanov, guadagnerà o godrà di sicuro di un sacco di soldi, di cospicui rimborsi spese.

Chiediamo.

Risposta: circa 600 (seicento) euro al mese, tutto compreso.

Questa è l'Italia, una continua contraddizione.

Scopri un posto da far invidia anche ai popoli del nord Europa, ben tenuto, ben organizzato, anche grazie al lavoro del Corpo Forestale dello Stato; trovi i cervi; apprendi che i migliori zoologi



seguono questo importante progetto di ripopolamento di vaste aree con le imponenti specie di ungulati; incontri Rocco, che dedica tutto il suo tempo, praticamente gratis, alla riuscita dell'esperimento.

E t'informano che soldi per Rocco non se ne trovano, perché quelli che ci sono servono per pagare altre spese...

Di questo periodo il bosco odora di funghi, tartufi.

La neve è ancora da venire.

I cervi pascolano indisturbati.

La visita vale il viaggio.